

Fuori dal
palazzoContro il governo
delle leggi su misura

Maxi-tricolore

A piazza Montecitorio, il presidio del "Democrazia Day" si apre con una maxi-bandiera italiana srotolata in mezzo ai manifestanti che protestano mentre si svolge la discussione alla Camera.

«Sarto subito»

Contro l'ultima legge ad uso e consumo del premier, spunta il cartello «Sarto Subito, leggi su misura, confezioni nane».

In tanti al Pantheon

Bersani interviene al sit-in del Pd: «Oggi - dice - l'Italia è prigioniera ma si libererà».



Foto di Fabio Campana/Ansa

→ **Gremita** la piazza dei Democratici. Tra tante bandiere che sventolano, anche quelle viola

→ **Il segretario:** «Banchi del governo strapieni per votare sui processi di Berlusconi»

Bersani: è il punto più basso «Umiliati davanti al mondo»

«Governo del fare dei miei stivali», tuona Bersani attaccando Alfano, Frattini e anche il Tg1. «Politica e movimenti devono darsi la mano», dice il leader del Pd, per cacciare questo governo.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Parla una ventina di minuti dal palchetto montato in tutta fretta davanti al Pantheon e fa imbestialire Alfano, Frattini, Minzolini e capezioni vari. «Quello che la maggioranza ha deciso oggi è che Ruby è la nipote di Mubarak», dice Bersani raccontando ai manifestanti raccolti a poche centinaia di metri da Montecitorio in cosa è stata impegnata la Camera nelle ore precedenti. «Berlusconi così ci mette in una condizione di umiliazione e vergogna davanti al mondo». Vergogna inizia a intonare la piazza. «Sì, è una ver-

gogna», risponde il leader del Pd.

Ma il problema non è solo nel Parlamento utilizzato per salvare il premier dai processi, e di fatto «trasformato in un collegio allargato a sostegno degli avvocati di Berlusconi». Il problema non è solo che «ogni giorno ha il suo shopping» (i lib-dem sarebbero passati con la maggioranza) o che, come dice Anna Finocchiaro, «Berlusconi vuole raggiungere quota 330 deputati a tutti i costi, e quando dico "a tutti i costi" lo dico in senso letterale». Il problema è che un governo che non sa affrontare nessun problema reale del paese è costretto a rimanere in Aula per gli interessi privati del capo. «C'erano i banchi della maggioranza e del governo strapieni come nelle grandi occasioni, come per l'elezione del Presidente della Repubblica o per il discorso di un Papa», dice Bersani. «Perché questo pieno? Si discuteva del secondo anniversario del terremoto dell'Aquila? Su come la città aspetta ancora la ricostruzione? Si è parlato dell'emergenza di

Lampedusa? Si è parlato di lavoro, disoccupati, inflazione, redistribuzione dei redditi, industria? No. Si è parlato dei processi del premier».

GOVERNO ARROGANTE E SERVILLE

Che la presenza dei ministri in aula sia necessaria al centrodestra per ottenere la maggioranza (Franceschini ha gioco facile dopo il voto di ieri nel dire che «330 deputati Berlusconi se li sogna») lo dimostra il voto che si svolge proprio in quei minuti, quando i deputati Democratici rimangono in Aula «per evitare colpi di mano sull'ordine dei lavori» (come spiega Bersani ai manifestanti) e il governo viene battuto su un emendamento del Pd su una legge per i piccoli comuni. Provvedimento poi approvato con voto bipartisan. Ma è un caso più unico che raro. Bersani ribadisce il giudizio negativo sulla cosiddetta riforma della giustizia e sul ministro Alfano, estendendo però la critica all'intero esecutivo: «La politica del governo è fatta di arroganza e servilismo. Per-

IL CASO TEDESCO

**Il Pdl propone il no all'arresto del senatore
Il Pd voterà contro**

Oggi la Giunta delle immunità del Senato voterà sulla richiesta di arresto da parte dei pm baresi (che si occupano della Sanitopoli pugliese) del senatore Alberto Tedesco, autosospeso dal Pd. Durante l'ultima seduta della giunta il relatore Alberto Balboni, del Pdl, ha escluso che si sia in presenza di «reati di straordinaria gravità» tali da richiedere l'arresto del senatore. E i nove membri del Pd presenti in giunta, che in riunioni tenute nei giorni scorsi si erano divisi su come votare, pare abbiano trovato la quadra: oggi voteranno compattamente contro la relazione del Pdl. Ufficialmente, perché incompleta e contraddittoria. Ma anche perché questa mossa soddisfa sia quanti (come Follini) erano contrari a votare sì all'arresto che quanti (come Casson) sostenevano la necessità di un voto favorevole. s.c.